

# Franco dei «Califfi» si rimette in gioco

ROSSELLA MARTINI

Negli anni Sessanta Franco Boldrini fondò I Califfi, il complesso rock che si conquistò fama e passione. I giovani di allora non hanno mai dimenticato quel gruppo composto da quattro bravissimi musicisti fiorentini che dal vivo non avevano niente da invidiare ai blasonati gruppi stranieri. Oggi, con la stessa grinta di allora, Boldrini si ripropone con il disco *Tutto scorre* che raccoglie le hit di successo del suo gruppo, insieme a quattro inediti. Come dire: «a volte tornano», ma in questo caso il passato non ha il sapore

*Presentato  
il nuovo album  
dal titolo «Tutto scorre»*

della nostalgia; ricco di buona musica e bellissimi testi si colloca ottimamente nel presente. Prodotto da Carlo Dalla, già talent scout dei Califfi, *Tutto scorre* è realizzato da Boldrini con la collaborazione tecnica di Bob Rosati, e la presenza alle percussioni di Piero Barbetti, affermatosi anche come batterista. Le edizioni sono della PEM di Capecchi e C. In distribuzione da domani, propone come canzone di punta *Tutto scorre* scritta da Franco «all'alba del duemila». Una sorta di sequel



Franco Boldrini (nella foto come era da giovane e come è adesso) ha dato un assaggio del suo nuovo album al ristorante di Firenze «Il canticò dell'acqua»

dell'indimenticabile *Così ti amo* presente nell'album con nuovi arrangiamenti. L'evoluzione della vita e dell'amore che vince sul tempo è il tema dominante di *Tutto scorre* affrontato con una spontaneità poetica che cattura al primo ascolto. Nella raccolta ci sono tre canzoni sempre verdi come *Acqua e sapone*, *Fogli di quaderno* e *Lola bella mia* con le quali i Califfi hanno partecipato negli anni Settanta a manifestazioni canore importanti come il Cantagiò, Festivalbar, e Un disco per l'estate.

Particolarmente intense *Alleluja* un gioioso swing evocante Dio, e *Io mi rivedo* un testo tutto da ascoltare. L'al-

bum è destinato ad arricchire la collezione di un pubblico che ama ricevere dalle canzoni sensazioni a pelle, semplici ma intense. Un album senza età, da tirare fuori ed ascoltare indifferente ieri, come oggi e domani. Franco Boldrini, pur allontanatosi dal mercato discografico, non ha mai smesso di fare serate; abbandonato contrabbasso e basso si propone nei club di tutta Italia come solista accompagnato da una modernissima tastiera Yamaha. Propone un «viaggio musicale nel ventesimo secolo» spaziando dalla canzone napoletana alla francese, proponendo il meglio degli anni Sessanta e Settanta, con un occhio

sempre vigile al presente. Cantando naturalmente le canzoni dei Califfi. Un saggio delle sue esibizioni Boldrini lo ha proposto venerdì sera a «Il canticò dell'acqua» di Firenze, dove ha presentato ad amici e addetti ai lavori il suo nuovo album.

Ha raccontato degli inizi, di come era diverso allora fare rock, del successo e della partecipazione a programmi di successo. Regalando una speranza: quella di ricostituire prima o poi il gruppo. «Come Califfi - ha dichiarato Franco - ho avuto delle richieste da grandi palcoscenici. Spero di riuscire come feci allora, a riformare la band». Certamente

*«Spero di riuscire  
a ricostituire  
il gruppo di un tempo»*

qualche elemento si è perso per strada, come Paolo Tofani grande chitarrista rock che ha scelto di abbandonare la musica per sposare la causa degli Hare Krishna. A sostituirlo ci sarà Anthony Sidney, già chitarrista del gruppo jazz-rock dei Perigeo, nonché concertista solista di chitarra classica. Infine una curiosità: nel nuovo disco ci sono tante foto del passato e del presente, compresa una bella immagine, scattata nel 1992 dei Califfi e dei Litfiba prima dell'uscita di Piero Pelù.